# A Taranto la Settimana sociale

Era la fine di settembre di sessant'anni fa, quando la Chiesa italiana si ritrovò proprio qui, a Como, per celebrare quella che allora era la 34a Settimana sociale dei cattolici. Una realtà, quella delle Settimane sociali, che affonda le radici nel vasto movimento cattolico italiano, cioè in quella rete di associazioni che nacquero nell'Italia unita, spesso allo scopo di tutelare la posizione della Chiesa in un clima di diffidenza reciproca, se non di vera e propria ostilità, con il giovane Stato unitario. Ma da una storia di tensione e di scontro nacquero anche iniziative diverse che denotavano fermento sotto il profilo culturale, sociale e, più tardi, anche politico, con la realizzazione di opere che influenzeranno anche la storia del nostro Paese. Tra queste anche le Settimane sociali, che iniziano nei primi anni del '900, particolarmente volute da Giuseppe Toniolo, economista, oggi beato, e che hanno, fin dalla loro nascita, la caratteristica di voler affrontare temi attuali in materia sociale, economica e politica, diffondendo la conoscenza della Dottrina sociale della Chiesa e ispirando conseguenti scelte concrete e intuizioni da attuare nella Chiesa e nella società italiana. Una storia complessa, fatta di interruzioni e riprese, ma sempre portando con sé le medesime caratteristiche, quelle di un evento fortemente orientato all'attualità, che cerca di stare al passo coi tempi e di aprire percorsi duraturi. Basti pensare che a Como, nel 1961, il tema proposto era: *Solidarietà tra i popoli e stati di recente formazione*, questione quella della cooperazione internazionale che, se all'epoca era molto sentita, non ha perso neppure un briciolo di attualità.
E veniamo ai giorni nostri. Dopo un convegno, quello cagliaritano del 2017, improntato alla situazione e alle condizioni del lavoro (*Il lavoro che vogliamo: libero, creativo, partecipativo e solidale*), ora ci spostiamo per la 49a Settimana sociale a Taranto, luogo simbolico e molto evocativo, a motivo dell'Ilva e delle sue vicissitudini, del tema in oggetto: ***Il pianeta che speriamo: ambiente, lavoro, futuro #tuttoèconnesso.***
La Chiesa, anche grazie alla lungimirante enciclica di papa Francesco, Laudato si', negli ultimi anni si è mostrata particolarmente attenta alla questione ecologica, mettendola, come è corretto che sia, in una dimensione più complessiva, che riguarda la società, il lavoro, le nostre speranze per il futuro. Non si tratta, come a volte si crede, di una spinta ecologista fuori luogo o, peggio, di facciata, ma dell'approfondimento di quella vocazione squisitamente evangelica a guardare il mondo al rovescio, dalla parte dei poveri, degli oppressi, degli ultimi. E questo ci si aspetta anche da Taranto 2021: non inseguire mode, evidentemente, ma ascoltare, dialogare, riflettere, con quello sguardo alla concretezza che è nel DNA delle Settimane sociali. Da Cagliari 2017, questo si è esplicitato con l'attenzione a conoscere e a far conoscere quelle realtà che sul territorio già si distinguono quanto a prassi corrette e talvolta pionieristiche nell'ambito trattato (le buone pratiche): quattro anni fa si guardava a esperienze di welfare, di formazione, di innovazione, di creazione di lavoro buono; oggi, in perfetta continuità, si guarderà a pratiche di riferimento nel campo della sostenibilità ambientale ed economica.
E la nostra diocesi, come parteciperà a tutto questo? Nel modo più attivo possibile, ci auguriamo. La nostra delegazione è formata da cinque persone che, per motivi diversi, di lavoro, di studio e di interesse, sono sensibili e impegnate sotto il profilo sociale. Rispondendo (e andando oltre) ai criteri forniti dalla CEI, comprende due ragazze e un ragazzo sotto i trent'anni, ed è completata da un docente e da un amministratore pubblico. **Cinque laici, per espressa scelta del vescovo e del nostro Servizio alla pastorale sociale, per ricordare come tutti i battezzati sono chiamati a promuovere il bene comune e, oggi più che mai, hanno il diritto e il dovere di incidere sulle scelte ecclesiali e sui processi sociali in questo ambito.** Cinque delegati che provengono da tre delle quattro province toccate dalla nostra diocesi, a simboleggiare il desiderio di una ricaduta reale e non solo fittizia sui nostri territori, perché Taranto 2021 non resti solo un plico di fogli contenenti gli atti di un convegno, ma sia un'iniezione di idee e di forza nell'affrontare le sfide che ci attendono. Ma di questo, torneremo presto a parlare.

**don GIANPAOLO ROMANO**

## Tutto è connesso...

### Lavoro, ecologia, ambiente, economia: 670 delegati da tutta Italia con 80 Vescovi e 208 diocesi

Avviare una transizione ispirata dalla prospettiva dell'ecologia integrale, con un progetto concreto di ampio respiro, che parta dalle Chiese che sono in Italia e coinvolga l'intera società. È questo l'obiettivo della 49ª Settimana Sociale dei cattolici italiani, che si terrà a Taranto dal 21 al 24 ottobre, sul tema: ***"Il pianeta che speriamo. Ambiente, lavoro, futuro. #tuttoèconnesso"***. L'appuntamento punterà i riflettori sul rapporto tra ecologia ed economia, tra ambiente e lavoro, tra crisi ambientale e crisi sociale, nella consapevolezza che «non ci sono due crisi separate, una ambientale e un'altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale» (LS 139).
Anche la scelta di Taranto va in questa direzione: oltre a porre l'attenzione sulla questione dell'ex Ilva, rappresenta il luogo ideale per riflettere in modo più articolato sulle problematiche ambientali e sociali, amplificate dalla pandemia. Il faro resta l'enciclica sociale di papa Francesco *Laudato Si'*, che mette al centro la categoria di ecologia integrale, da intendersi nella prospettiva indicata dalla *Fratelli tutti*.
Nella città dei due mari si ritroveranno oltre 80 Vescovi, 670 delegati – tra cui numerosi giovani – provenienti da 208 Diocesi, in rappresentanza delle comunità ecclesiali che nei mesi scorsi si sono confrontate a livello locale, a partire da un Documento comune.

49ª SETTIMANA SOCIALE DEI CATTOLICI ITALIANI
TARANTO | 21-24 OTTOBRE 2021

Con loro dialogheranno esperti, esponenti del mondo politico, ecclesiale, civile e culturale. Non mancheranno testimonianze e momenti di progettazione in tavoli di studio. Le quattro giornate – che si apriranno con il messaggio di Papa Francesco e con i saluti istituzionali – si articoleranno in sei sessioni.
"L'appuntamento di Taranto ha un richiamo diretto con la vita della gente, in particolare delle persone che lavorano e di quelle ferite dalla contaminazione ambientale. Molti perdono la vita a causa del lavoro e in questo c'è una contraddizione stridente: il lavoro è per la vita, non può essere per la morte", afferma **monsignor Filippo Santoro**, arcivescovo di Taranto e presidente del Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane Sociali dei cattolici italiani, annunciando che "nei tavoli di lavoro saranno affrontati diversi temi e saranno elaborate, con l'aiuto e il coinvolgimento dei giovani, delle proposte da presentare al Parlamento italiano e a quello europeo".
"La Settimana Sociale non è un convegno, ma qualcosa di molto più ricco; non un traguardo, ma una piattaforma. Vogliamo avviare un processo generativo nazionale e locale, valorizzando le esperienze positive già in atto, e incidere sulla realtà, in un momento storico cruciale come quello odierno che va accompagnato in modo consapevole perché sono a disposizione le ingenti risorse del PNRR", osserva **Sergio Gatti**, vicepresidente del Comitato organizzatore.
"Il cambiamento si realizza prima di tutto dal basso: se vogliamo che la politica agisca, occorre favorire delle alleanze tra portatori di interessi diversi: imprenditori, amministrazioni virtuose, giovani, reti della società civile, parrocchie e Diocesi", dice l'economista e membro del comitato scientifico **Leonardo Becchetti**, ricordando che il paradigma dell'alleanza, insieme a quello dell'ecologia integrale, è alla base del lavoro di preparazione della Settimana Sociale e di tutto ciò che da essa scaturirà.
In linea con lo spirito dell'appuntamento, a Taranto saranno avviate due opere segno: la piantumazione di cinquanta platani, alcuni dei quali porteranno i nomi dei bambini morti a causa dell'inquinamento, e l'avvio del progetto "Prendi il largo" per la trasformazione degli scarti dell'allevamento di molluschi in materiali per la bioedilizia. (**E.L.**)